



Il Bannista

Voci dal paese



NOI, IL FUTURO!
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Anno 1 Numero 3

1 Aprile, 2013

“Supplemento del periodico IL PAESE Fondato e Diretto da Emilio La Greca - Reg. Trib. Vallo della Lucania (Salerno) n° 102 del 28 novembre 2002 “

QUANDO UN SALUTO FA L'INCREDIBILE

Rossana Migliorino



Quello che è stato eletto la sera di mercoledì 13 marzo è stato immediatamente ribattezzato il Papa dei primati:

è, infatti, il primo Papa extraeuropeo dai primordi della cristianità (l'unico prima di lui era stato Gregorio III nell'VIII secolo) nonché il primo pontefice sudamericano nella storia della Chiesa; è il primo cardinale gesuita a diventare Vescovo di Roma; è il primo successore di Pietro ad aver scelto il nome "Francesco"; è il primo Papa la cui elezione è stata seguita in diretta dal suo predecessore e soprattutto, cosa ancora più eclatante, è il primo Papa che, appena dopo la sua elezione, ha potuto incontrare, salutare e abbracciare il suo predecessore, pregando insieme a lui a Castel Gandolfo. Ma non basta: Papa Francesco ha subito fatto in modo che a tutti, prelati e non, divenisse chiaro quale sarà la linea di condotta che intende seguire nell'adempimento del suo ministero, e così ha stupito il mondo cattolico con una serie di gesti che ha immediatamente scatenato il giulivo delirio dei credenti; ha rifiutato di indossare i monili e gli ornamenti che la consuetudine ecclesiastica aveva attribuito all'occupante dello scranno di Pietro, scambiando il crocifisso e l'anello d'oro con due sostituti d'argento molto meno preziosi e molto più sobri, eliminando le celebri scarpe rosse in favore di comunissime calzature nere e respingendo la mantellina porpora guarnita di ermellino.

Una presa di posizione, questa, che è senz'altro più efficace di qualsiasi parola e che lascia filtrare un barlume di speranza verso un futuro di cambiamento e innovazione, in una Chiesa lacerata dagli scandali più agghiaccianti, infangata di corruzione e chissà quali altri veleni sotterranei impediti alla conoscenza dell'opinione pubblica. Al di là dell'attesa del Conclave, un evento sempre molto coinvolgente per chi crede, il punto cruciale dei giorni che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo è, tuttavia, un altro; l'atmosfera che si respirava sin da quell'11 febbraio scorso, passato ormai alla storia con le sconcertanti dimissioni di Ratzinger, aveva un che di inconfondibilmente diverso: in una protratta situazione di difficoltà economiche e di crisi mondiale, un altro cardine stava per essere divelto con violenza. L'inimmaginabile era successo, tanto più sconvolgente perché forte dell'effetto altamente destabilizzante dell'elemento sorpresa; l'età contemporanea si è trovata, suo malgrado, ad assistere a un evento talmente lontano nel tempo e nelle circostanze da non esistere neanche come idea fuggevole, e da un momento all'altro i versi dell'Inferno dantesco: "Colui che fece per viltade il gran rifiuto" sono riemersi dall'oblio delle memorie scolastiche pieni di una nuova attualità. Tra la commozione e lo sconcerto, i fedeli hanno visto disgregarsi l'ultimo punto di riferimento che, almeno in apparenza, non aveva dato segnali di cedimento, peraltro per mano di qualcosa o qualcuno che, data l'eccezionale anomalia delle circostanze, hanno subito avvertito come un oscuro presa-

gio ben al di sopra della portata della loro conoscenza e delle loro possibilità. Ciò che ha colpito è stata anche la partecipazione tutt'altro che distaccata dei molti non credenti accorsi in Vaticano, commossi quanto qualunque altro fedele dinanzi alla nuova crepa che ha segnato la Chiesa. Un evento, insomma, di immane eco, che ha visto il Cattolicesimo appeso a un filo sempre più sottile e che ha inevitabilmente portato a criptiche congetture su un futuro denso di ombre spiacevoli se non, addirittura, inquietanti. Una storia che non smette di far parlare e di fare notizia e che ha messo in luce, nei suoi risvolti successivi, anche un altro aspetto: il valore dei gesti, l'importanza del modo di porsi, la scintilla innescata dai primissimi istanti di contatto diretto e come questi possano far breccia nella natura umana già suggestionata dall'entusiasmo di un momento singolare: tutti, infatti,

hanno potuto notare l'euforica esultanza di milioni di fedeli sin dai primi attimi del nuovo pontificato, il loro estatico inneggiare al Papa dei poveri, l'elogio infervorato a quanto ha saputo e osato fare in pochissimi giorni; sembra quasi che sia bastato quel genuino saluto di paterna benevolenza, la semplicità delle sue parole e una mano tesa ad accarezzare la testa di un bambino per scatenare la gioia incontenibile del popolo della piazza; sembra quasi di assistere a un movimento di massa sincronizzato in un unico, fluido movimento di accesa esultanza, come l'azione di un solo corpo e una sola testa; Papa Francesco è un Papa dall'inne-gabile carisma, che è subito riuscito a conquistare milioni di cuori. Non resta che aspettare e stare a vedere fino a che punto riuscirà a farsi carico dell'enorme croce che l'elezione al soglio di Pietro ha inevitabilmente comportato. Ovviamente senza smettere di sperare.



Michela Daniele Pag 2



Costa del Cilento Pag 2



Francesco Vinci Pag 2/9



Roberto Paolantonio Pag 3



Donato Savria Pag 3



Federico D'angelo Pag 4



Carmen Stefania Venezia Pag 4



Rosita di Palma Pag 4



Giuseppe Liuccio Pag 5



Andrea Di MAuro Pag 5



Francesco Daniele Pag 6



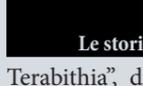
Sabrina Salerno Pag 8



Marianna D'alessandro Pag 8



Devid Orlotti Pag 10



Mariella Lanzalotti Pag 10

Cruciverba Trentinarese Pag 8

Concorso Fotografico Pag 9

Le storie di ERICA FRAIESE Pag 12

Allarme in Campania, un nuovo insetto minaccia gli alberi da frutta

Antonella cozzi



In Campania un nuovo allarme minaccia il settore agricolo. E' l'Aromia bungii, un insetto parassita proveniente dall'Oriente e fino ad oggi sconosciuto in Europa, a minacciare intere aree coltivate a frutteti del territorio campano. I primi focolai sono stati individuati nel Napoletano, nella ristretta zona a cavallo tra Pozzuoli, il cratere degli Astroni e i quartieri napoletani di Soccavo e Fuorigrotta. Benché l'area di diffusione al momento sia circoscritta, l'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania ha predisposto una task force che monitori il territorio e che vada alla ricerca degli alberi colpiti. I danni che potrebbe causare il Cerambicide dal Collo Rosso (Aromia bungii) sono incalcolabili, egli trova, infatti, nei nostri territori un ambiente sostanzialmente "vergine", privo di antagonisti naturali che potrebbero arginarne la proliferazione. Esso è in grado di costruire grandi gallerie in diverse varietà di alberi da frutta, dal ciliegio al pesco, dall'albicocco e al susino, dai Cachi all'Olivio, fino ad arrivare al Melograno. Il pericolo maggiore è proprio in primavera, periodo

in cui le larve potrebbero sfarfallare, proliferare e colpire intere aree. E' un insetto noto fin dal 2010 e nel 2011 è stato segnalato per la prima volta in Europa, in Baviera (Germania), dove sembra essere stato eradicato completamente. In Campania, solo la scorsa estate, sono state fatte le opportune segnalazioni al Servizio fitosanitario regionale, che hanno permesso alla Regione Campania, in collaborazione con i partner dell'Intesa URCOFI, le amministrazioni comunali e gli enti gestori dei parchi, di predisporre canali di segnalazioni. E' stato infatti istituito un numero verde 800 88 10 17 e una casella email servizio.fitosanitario@maildip.regione.campania.it da poter contattare qualora vi siano casi sospetti. Il Servizio Fitosanitario regionale ha inoltre lanciato dei suggerimenti per individuare i possibili alberi colpiti dal parassita. Basta controllare il tronco dell'albero, qualora presenti dei buchi di circa un centimetro di diametro è possibile che sia stato infestato. Altri elementi di allarme sono il progressivo appassimento dell'albero colpito e la presenza di rosime a terra. E' possibile, inoltre, costruire delle trappole per catturare gli insetti adulti, una di esse è fatta utilizzando le comuni bottiglie di plastica da 2 litri, tagliate a metà, con la parte



superiore capovolta a formare un imbuto per evitare la risalita dell'insetto, e riempirla di una soluzione a base di aceto di mele o a base di birra. Questa trappola va posizionata sui tronchi degli alberi, per tutto il periodo che va da maggio e agosto e ispezionata almeno una volta a settimana. E' inoltre possibile consultare il sito internet della Regione Campania dove si possono trovare maggiori dettagli in merito.

Leggete per vivere...come diceva il saggio Flaubert

Due romanzi al mese consigliati da una lettrice accanita.

Gaia Polito (Agropoli)



Qualcuno di voi ha mai letto un romanzo di Carlos Ruiz Zafón? Io non ne ho perso neppure uno. Non ce n'è uno in particolare che preferisco, li ho amati tutti,



ma ho deciso di parlarvi di "Marina", sia perché è uno dei meno conosciuti, sia perché forse, in fondo, un libro di Zafón che preferisco c'è, ed è proprio questo.

Siamo a Barcellona, verso la fine degli anni '70. Il protagonista è un quindicenne molto curioso e intraprendente, Oscar, che un giorno si imbatte in una strana casa piena di segreti e nella famiglia che vi abita, composta da Marina, una ragazza più o meno della sua età, e suo padre, un uomo buono e triste, distrutto dalla perdita della moglie. L'incontro con Marina e suo padre sconvolgerà la vita di Oscar, dando inizio ad una serie di avventure incredibili, pericolose e surreali (in pieno stile Zafón, che non delude mai, senza per questo sembrare ripetitivo), regalandovi un finale che vi lascerà senza parole e con qualche lacrima di commozione. Una storia coinvolgente come poche, piena di sentimento, di genere gotico ed horror, ma con delle note dolci, un mix di generi che caratterizza questo autore. Vorrei dirvi di più, ma non mi va di rovinarvi la lettura di questo romanzo, e anche lo stile e l'ambientazione meritano di essere scoperti parola per parola, ma in questo caso mi riferisco solo a chi non ha mai letto altri romanzi dello stesso scrittore.

E dopo un romanzo per adulti, un romanzo per ragazzi. "Un ponte per

Terabithia", di Katherine Paterson, è certamente più conosciuto grazie al film diretto da Gabor Csupo, con i bravissimi e giovani attori AnnaSophia Robb e Josh Hutcherson. Purtroppo il libro non è altrettanto famoso, ma certamente ha gli stessi meriti del film, se non addirittura qualcuno in più (come capita spesso). I componenti principali della storia sono amicizia e immaginazione. Jess è un ragazzino un po' timido, non è bravo a farsi degli amici, ma quando a scuola arriva una nuova compagna, Leslie, e scoprono di essere vicini di casa, tra i due nasce una grande amicizia, e diventano inseparabili. Sentendosi fuori posto nella realtà, Jess e Leslie creano un mondo di fantasia tutto loro, in un bosco, un luogo incantato dove tutto è possibile e di cui loro due sono i monarchi indiscussi: Terabithia. Questa però non è una favola a lieto fine, bensì una storia dal sapore reale e, per certi versi, crudele. Vi farà sorridere e vi insegnerà che la nostra mente è la cosa più potente che abbiamo. Un libro per ragazzini, certo, ma che sarebbe in grado di incantare anche un adulto. Purtroppo non posso dire cosa accomuna i due racconti che ho scelto per questo mese, altrimenti vi rovinerei il piacere di leggerli. A me non disturba conoscere in anticipo il finale di una storia (anzi, lo preferisco), ma mi rendo conto che non per tutti è così, dunque resto in silenzio. Godetevi ogni parola di questi due capolavori.

Mediazione Familiare? Tra genitori ne' vincitori ne' vinti, solo un accordo, soprattutto nell'interesse del minore



Michela Daniele

Che cos'è la mediazione? E soprattutto qual è la funzione del mediatore? Innanzitutto, la mediazione è un processo attraverso il quale un terzo e imparziale, formato professionalmente, aiuta le parti a raggiungere accordi, facilita le relazioni e fornisce un aiuto per gestire il conflitto. È una forma di pedagogia, dunque, dove il media-

dell'affidamento esclusivo, introducendo quello condiviso, che cioè sancisce il diritto per il minore di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e parenti di ciascun ramo genitoriale. La nostra legge, più volte auspicata e sostiene l'interesse del minore; il mediatore familiare può, muovendosi attraverso competenze giuridico-psicologiche aiutare i genitori a ristabilire e definire il loro ruolo genitoriale, perché nessuno più dei genitori può arrivare a comprendere cosa sia giusto per i figli. Non ci si muove in maniera arbitraria ed anarchica rispetto alla legge, all'art. 155-sexies c.c., comma II, recita: "Qualora se ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 c.c., per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli". Particolare attenzione vorrei riservare a come la mediazione possa essere utile nell'audizione del minore. Il ruolo del mediatore non è quello di stabilire chi ha torto e chi ragione come spesso avviene nelle aule di Tribunale. Spesso il minore in questione, si sente "stratonato" da una parte all'altra, e spesso indotto a accusare un genitore piuttosto che un altro. Il minore ha un'idea della propria situazione familiare, che però è influenzata sicuramente da taluni fattori ad esempio il genitore che sente più presente nella propria vita o quello che avverte essere il più debole.

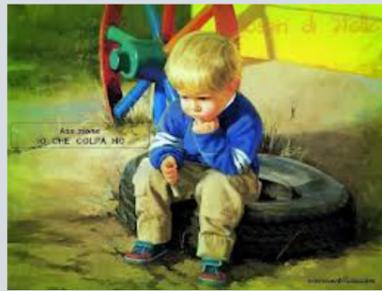
L'art. 155 c.c. sconvolge la teoria dell'affidamento esclusivo, introducendo quello condiviso, che cioè sancisce il diritto per il minore di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e parenti di ciascun ramo genitoriale. La nostra legge, più volte auspicata e sostiene l'interesse del minore; il mediatore familiare può, muovendosi attraverso competenze giuridico-psicologiche aiutare i genitori a ristabilire e definire il loro ruolo genitoriale, perché nessuno più dei genitori può arrivare a comprendere cosa sia giusto per i figli. Non ci si muove in maniera arbitraria ed anarchica rispetto alla legge, all'art. 155-sexies c.c., comma II, recita: "Qualora se ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 c.c., per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli". Particolare attenzione vorrei riservare a come la mediazione possa essere utile nell'audizione del minore. Il ruolo del mediatore non è quello di stabilire chi ha torto e chi ragione come spesso avviene nelle aule di Tribunale. Spesso il minore in questione, si sente "stratonato" da una parte all'altra, e spesso indotto a accusare un genitore piuttosto che un altro. Il minore ha un'idea della propria situazione familiare, che però è influenzata sicuramente da taluni fattori ad esempio il genitore che sente più presente nella propria vita o quello che avverte essere il più debole.



Oggi giorno, le controversie a livello familiare incalzano e si infittiscono sempre più; spesso sentiamo parlare di "crisi coniugale" o in termini più generici di "crisi familiare". Quando si verifica una situazione di conflitto è perché siamo di fronte ad un cambiamento, ogni famiglia nel suo ciclo vitale incontra degli eventi critici, che non sempre è in grado di gestire. Sicuramente la mediazione familiare acquisisce un aspetto molto più interessante quando ci troviamo di fronte a probabili separazioni o divorzi, in presenza di minori. I figli sono quelli che risentono maggiormente delle crisi familiari. Su di loro pesa il fardello maggiore e loro devono essere la nostra priorità. L'art. 155 c.c. sconvolge la teoria



ce i poteri di audizione ed ascolto del figlio che abbia compiuto dodici anni o anche di età inferiore ove capace di discernimento. Audizione significa "udire", infatti il minore spesso sembra catapultato in un "provino" con un copione ben preparato. È importante invece riservargli uno "spazio di ascolto" dove possa liberamente esprimere non solo idee e concetti, ma soprattutto emozioni e questo può avvenire solamente in determinate condizioni, quindi un contesto adeguato e con un tempo sufficiente. Un problema sicuramente emergerebbe, cioè quello di comprendere se quanto detto dal



minore corrisponde alla realtà e sia compatibile con il suo interesse. A questo punto interviene il mediatore realmente formato, che ascolta attentamente coniugi e minore e cerca di comprendere attraverso gli strumenti che dispone la reale situazione familiare. È compito nostro in quanto uomini, cercare di ritagliare uno spazio alle nuove generazioni con strumenti e processi nuovi, che limitino ai minimi termini i danni che si possono riversare sui nostri figli. Sono loro il nostro futuro e non possiamo dimenticarlo.

Costa del Cilento racconta... Trentinara



Dall'alto del costone roccioso su cui sorge Trentinara c'è una visuale a dir poco spettacolare, non a caso si parla spesso di "terrazza del Cilento".



A picco sulla sottostante Piana del Sele, Trentinara si trova a soli 13 km da Paestum e dal suo litorale sabbioso, la sua posizione permette di raggiungere facilmente sia i borghi più caratteristici della costa, sia le aree interne del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni per immergersi in un percorso fatto di storia e di tradizioni tutte da scoprire.

Un po' di storia...

Il toponimo Trentinara ha le sue origini nel nucleo permanente di soldati che faceva la guardia all'acquedotto sul Monte Vesole e che guadagnava la somma di "trenta denari". Fonti storiche ci rivelano che Trentinara era anche un importante punto strategico per le guarnigioni romane che dalla piazzetta panoramica controllavano l'intera costa pestana. I più ritengono che il paese fu fondato nell'877 d.C. dai profughi di Paestum costretti a fuggire per le invasioni dei Saraceni. Nel corso della storia, come gli altri feudi del territorio, anche Trentinara è passato da una signoria all'altra. Di particolare interesse nel '500 è il passaggio sotto il dominio del poeta Bernardino Rota. I marchesi De Angelis di Sorrento erano i signori di Trentinara quando vi fu l'abolizione della feudalità. Volgendo lo sguardo ad avvenimenti più vicini a noi segnaliamo due date: nel 1943 i tedeschi avevano installato sulla piazzetta panoramica una postazione militare, motivo per cui il paese rischiò di essere bombardato a tappeto dall'esercito alleato; il 12 luglio 1948 a Trentinara si ha l'epilogo dei moti del '48 cilentano che costò la vita a molti giovani dal momento che "Trentinara fu in meno di tre ore completamente



espugnata", come affermò il colonnello borbonico Recco.

Passeggiando...

Il centro storico di Trentinara conserva bene l'aspetto antico che accompagna il visitatore per una tranquilla passeggiata tra le strade lastricate e le case in pietra, dove noterà con piacere la presenza di alcuni monumentali portali risalenti al XVIII e XIX secolo. Particolare stupore suscita sempre il panorama mozzafiato che si gode dalla piazza denominata "terrazza del Cilento", dove lo sguardo può spaziare dalla costiera amalfitana a Capri, fino a capo Palinuro perdendosi all'orizzonte con il luccichio del mare che giunge a bagnare la costa cilentana. Consigliamo vivamente di visitare la chiesa del Rosario di fondazione antica, impreziosi-



ta dalla presenza di una pala d'altare della scuola di Francesco Solimena.

Interessanti sono anche la chiesa dell'Assunta, la chiesa di S. Nicola che risale all'XI sec. e la chiesa campestre della Madonna di Loreto. Fiabesco: è forse questo l'aggettivo più adatto per descrivere la cascata del Solofrone, fiume che nasce nella zona pedemontana del monte Vesole e dal ciglio del monte Cantenna va giù e prosegue in un percorso tortuoso e ricco di fascino.

Personaggi e leggende...

I più curiosi apprezzeranno i riferimenti che stiamo per fare. Nel 76 a.C. nelle gole del fiume Solofrone, in località Tremonti, perse la vita nella sua ultima battaglia, il gladiatore Spartaco, lo "schiavo che sfidò l'Impero". Questa figura è ricordata a Trentinara da una targa posta dal comune nel 2007 che con i versi del poeta Giuseppe Liuccio, nativo del posto, in dialetto cilentano racconta: "Inta Tremonti sotto Trentinara/lo Solofrone scenne pe Ghiungano/se ietta pe na ngogna re muntagna/co na cascata ca luce a lo sole/come no specchio r'oro a miezzuorno/cca' cumbattette Spartaco lo schiavo/pe dda' la libertà a l'ati schiavi". Sarà sempre il grande poeta Liuccio a raccontarci con i suoi versi un'altra storia. A precipizio sull'abitato di Giungano si trova la località "Preta ncatenata" che ha preso il nome da "na storia r'amore e morte" che "se racconta a Trentinara". Questa leggenda popolare narra l'amore e il destino delle vite di Isabella e Saul, lei figlia del marchese, lui capo brigante. Uniti dall'amore al quale non vogliono rinunciare, i due si lanciano abbracciati dall'alto della rupe, proprio lì dove oggi possiamo vedere due grandi macigni incastrati indissolubilmente tra loro. Liuccio scrive: "E se vasano contenti/proprio m'ponta la montagna/mò l'amore l'accompagna/si la morte adda veni".

Eventi a Trentinara...

A partire dall'anno 2005, la Pro Loco organizza la Festa del Pane e della civiltà contadina che ha ottenuto negli anni un successo indiscutibile: quattro serate di festa, allietate con ottima musica popolare, in cui sarà possibile gustare i piatti tipici della tradizione locale, come ad esempio la pizza cilentana, cavatielli e fusilli, zeppole, pizze fritte e tante altre bontà. La cordialità e l'accoglienza qui sono di casa e, uniti nel simbolo del pane, diventano i principi fondamentali della mani-



festazione e della sua realizzazione. Roberto Pellicchia, fondatore di Costa del Cilento, racconta Trentinara nel suo libro "Le 100 meraviglie del Cilento e Vallo di Diano".



Le pillole del SIR...



Francesco Vinci

Storico accordo tra i Comuni di Trentinara e Milano: nel primo verrà spostato l'Expo 2015, mentre nella metropoli meneghina si trasferirà la Festa del Pane.

Incontro fra Rosario Carione e la cancelliera tedesca Merkel, tema principale la crescita esponenziale dello spread, vale a dare il differenziale fra i titoli di stato tedeschi e quelli trentinaresi, arrivato a 800, come nemmeno il colesterolo di mio nonno.

Standard 's e Poors e la Bcc di Aquara hanno abbassato il rating dell'economia trentinarese, che passa da CCC a E-. Sotto accusa la mancata fioritura delle pruma spaccatizze.

Il Forum dei Giovani di Trentinara fa sul serio, puntando a un ruolo di punta a livello internazionale. Già effettuati i primi test nucleari a Cretedda.

Cilento in... volo, Trentinara sogna

Roberto Paolantonio



Il mese che si apre con il terzo numero de "Il Bannista" è particolarmente importante per il nostro paese da un punto di vista economico-territoriale. Il prossimo 18 aprile, infatti, scade il bando di gara

to, verso Capaccio, potendo ammirare uno dei panorami più spettacolari che il Cilento possa offrire. Si tratta di una scelta strategica che l'Amministrazione ha deciso di intraprendere; un investimento inizialmente privato che dopo venti anni va a beneficio del Comune il quale, nel frattempo, gode di un canone annuo versatogli dai proprietari della struttura - invito gli interessati

sa stagione di attività dell'impianto lucano: in 85 giorni - compresi tra il 29 di aprile e il 30 settembre 2012 -- i voli registrati sono stati **10941**, 129 al giorno. Una meta preferita non solo dagli italiani: nello scorso anno, infatti, sempre in Basilicata, gli "angeli" giunti dagli Stati Uniti sono stati oltre 230. Per quanto vi siano degli studi analitici riguardanti i flussi di persone



che, nell'intestazione, presenta la seguente dicitura: "Concessione di progettazione, costruzione e gestione funzionale ed economica di un **Impianto di Tyrolcable Cilento in...volo**". Un progetto da tempo in discussione, presente nel programma politico della lista civica "Trentinara Unita per il futuro"; lista risultata poi vincente alle ultime amministrative - era il 2011 - e capeggiata dall'attuale Sindaco **Rosario Carione**. "Cilento in...volo" rappresenta un'opera molto importante, comunemente conosciuta come "Volo dell'Angelo": un tragitto segnato da un cavo di acciaio da percorrere, in tutta sicurezza attraverso una imbracatura, librandosi su un dislivello di circa 140 metri - dato attinto dal sito www.stiletv.it. Consiste, quindi, nella realiz-

zazione di un polo di attrazione - si spera - da realizzare nei pressi della "Piazzetta Panoramica" di Trentinara, che sarà collegata ad un punto da individuare nelle vicinanze della località "Serre re Mulito". Una struttura che permetterà ai fruitori di "volare" nel cielo di Trentinara per circa un minu-



to, verso Capaccio, potendo ammirare uno dei panorami più spettacolari che il Cilento possa offrire. Si tratta di una scelta strategica che l'Amministrazione ha deciso di intraprendere; un investimento inizialmente privato che dopo venti anni va a beneficio del Comune il quale, nel frattempo, gode di un canone annuo versatogli dai proprietari della struttura - invito gli interessati

che da un luogo possono potenzialmente spostarsi ad un altro, attraverso questo dato è già ravvisabile una certa prospettiva di sviluppo. Questo cosa può significare per il nostro paese? Sicuramente potremmo sviluppare un indotto non indifferente: penso alle strutture ricettive, ai ristoranti, ai bar - e ce ne sono - ma anche ai servizi di trasporto, alla possibilità di partecipazione da parte delle associazioni locali, alla sponsorizzazione del nostro territorio, del centro storico, dei nostri prodotti...tutti elementi che generano occupazione e ricchezza, materiale e non, nel nostro amato paese; elementi che possono, me lo auguro, rafforzare l'unità dei cittadini trentinaresi. Il 19 aprile 2013 vi sarà una seduta pubblica presso il Comune di Trentinara, in occasione della quale si procederà alla prima adunanza di gara. Il nostro auspicio è che l'Amministrazione abbia visto e/o veda consegnarsi alcune proposte e, soprattutto, che queste si rivelino serie e costruttive, in modo da poter lanciare questa iniziativa che potrebbe configurarsi quale volano per l'intera economia locale, senza spiazzare le attività produttive già presenti - anzi, potenziandole ed incentivandole. Confidiamo di ottenere qualche notizia in più già dal prossimo numero, magari direttamente dal Sindaco, nostro assiduo lettore, il quale avrà il suo bel da fare nella questione affrontata, insieme allo staff tecnico-amministrativo. Mi permetto, infine, di prendere in prestito un'espressione che il collega Donato Savria è solito utilizzare alla fine dei suoi interventi, modificandone ovviamente il senso: "Eppure volare si può"...sì, da oggi, probabilmente, possiamo volare per davvero. Avanti, insieme!



AAA CERCASI INFORMAZIONE LIBERA

"L'informazione è cultura... la cultura è libertà...la libertà permette di decidere!"

Donato Savria



Chi controlla oggi in Italia e nel mondo quello che è chiamato "Quarto Potere", vale a dire l'informazione? Chi decide cosa deve essere pubblicato sui giornali, in Tv, in radio ecc. e cosa non deve arrivare alla conoscenza dell'opinione pubblica? Riusciremo mai a dare una risposta a queste due Domande? Difficile, ma possiamo fare qualche riflessione. La classifica della Freedom House parla chiaro, in Italia viviamo in un regime di semi-libertà per quanto riguarda la stampa e l'informazione. Il nostro Paese viene classificato al 33° Posto di questa speciale classifica. Prendendo in Considerazione solamente l'Europa Occidentale, si nota che solamente nel nostro bel Paese e in Turchia vige uno status di Semi-Liberà di stampa. A cosa serve seguire i telegiornali, giornali radio, o leggere le maggiori testate giornalistiche dopo queste angoscianti notizie? A poco, possiamo quasi dire che è totalmente inutile, poiché ci arrivano solamente notizie filtrate da chi ha il potere. Non stiamo parlando del Grande Fratello e non ci troviamo nel celebre film "The Truman Show" (regia di Peter Weir, con Jim Carrey, del 1998). Siamo convinti, "grazie" al potere che hanno tutti i mass media, che se di una cosa non se ne parli, significa che fa parte del sesto, è storia. Purtroppo non è così. Prendiamo come esempio la "mucca pazza" o "l'influenza aviaria". Fino a qualche anno fa questi erano temi caldissimi, ne parlavano i telegiornali, le radio, i talk show, e oggi? Buio totale, ma vorrei ricordare a tutti che non sono scomparse nel nulla, esistono ancora ma oggi a differenza di ieri non se ne parla, quindi logicamente l'opinione pubblica non ci pensa e di conseguenza "è tutto a posto", tutto secondo i piani di chi controlla le menti dell'uomo attraverso l'informazione. Qualche anno dopo si è iniziato a parlare della famosissima "Influen-

za", verso Capaccio, potendo ammirare uno dei panorami più spettacolari che il Cilento possa offrire. Si tratta di una scelta strategica che l'Amministrazione ha deciso di intraprendere; un investimento inizialmente privato che dopo venti anni va a beneficio del Comune il quale, nel frattempo, gode di un canone annuo versatogli dai proprietari della struttura - invito gli interessati



za A", giorno e notte a bombardarci con notizie sul tema caldo del momento, arriva il vaccino (lo Stato italiano acquista ventiquattro milioni di vaccini, ma ne sono utilizzati solamente due milioni, piccolo errore di calcolo che va a pesare nelle tasche dei contribuenti), passa qualche settimana, poi nuovamente il buio, scompare come per magia.

Qualcuno diceva che bisogna concludere ogni testo con una citazione, Francesco Guccini in una sua famosa canzone disse: "Infilerò la penna ben dentro il vostro orgoglio perché con questa spada vi uccido quando voglio."

Eppure volare si può!



Federico D'angelo

La satira "Trentinarese"



Festeggiare l'Unità d'Italia ripartendo dalla Costituzione

Carmen Stefania Venezia



Quante innumerevoli volte si sente parlare di Costituzione? E quanto è sentita la Costituzione Italiana nel quotidiano? Sembra, a volte, che sia così lontana dalle nostre semplici realtà, dai microcosmi dei comuni cittadini. Eppure la Costituzione non è solo qualcosa di cui parlare in ambito universitario o politico, è molto di più. I principi che



essa sancisce e che restano lì, fermi, immobili in tutta la loro immediata portata sociale ed umana sono di fondamentale importanza per quello che è il nostro vivere cittadino in un Paese indipendente, civile e democratico. Ogni tanto, tra un social network e qualche sito internet, tra un pò di zapping in tv e qualche notizia alla radio, qualche politico o qualche intrattenitore ci ricordano che abbiamo anche noi una Costituzione e che questa è fra le più belle che esistano. Questo è molto giusto. Ma perchè non ricordarsi del dettato costituzionale anche al di fuori di specifiche occasioni? Perchè non elogiare la fonte primaria della

legge italiana onorando i suoi principi con senso dello Stato, giustizia e lealtà? La Costituzione Italiana contiene tutta una serie di elementi da cui oggi risulta difficile separarsi. In primis, all'art.1, la delimitazione dell'Italia come una Repubblica Democratica fondata sul lavoro: dare valore costituzionale all'attività umana non è cosa da poco! Come prescindere invece, quando si parla di tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, dalla clausola fondamentale (non a caso letta in più casi in combinato disposto con altri articoli) rappresentata dall'art.2? Non esiste mezzo migliore per sentirsi più tutelati dalla nostra Repubblica se non vedendoci riconosciuti e garantiti i suddetti diritti. Ma questo è solo il punto di partenza quando si parla di difesa del singolo individuo e della sua vita. La "preveggenza" che ebbero i Padri Costituenti all'indomani della seconda guerra mondiale causa meraviglia ed ammirazione e sarebbe impossibile da riprodurre attualmente. Eppure all'interno dell'Assemblea Costituente già si parlava di possibilità di dare spazio alle minoranze di ogni sorta che inevitabilmente avrebbero avanzato le loro istanze all'interno di una democrazia; come già si parlava di apertura al processo di internazionalizzazione dello Stato e si parlava di libertà democratiche oggi a noi tanto a cuore. Oltre ad una maestria di linguaggio e ad una delicatezza nell'affrontare temi che successivamente si sarebbero rivelati scottanti, vi era quel barlume di speranza tipico di chi usciva stremato dalla guerra, quella volontà di ricominciare di un Paese distrutto e provato dalla forza degli eventi; vi era il desiderio di consegnare qualcosa di importante e necessario al popolo italiano. Nella Costituzione si riversa l'abilità di grandissimi uomini che si apprestarono a lavorare per l'Italia, scesero a patti, ragionarono con oculatezza sulla scelta della locuzione più

adatta da utilizzare nella stesura dei 139 articoli: l'inizio del progetto di unitarietà e di ricostruzione del Paese. E' solenne, all'art.3, la proclamazione del principio di eguaglianza di tutti i cittadini senza alcuna distinzione. Ancora, viene dato valore alla famiglia, cellula primordiale della società, la prima delle formazioni sociali in cui avviene lo sviluppo della persona umana. Si garantisce la tutela del minore, del lavoratore; viene altresì riconosciuta la libertà di iniziativa economica privata e il diritto alla proprietà privata, elementi essenziali per esplicitare in senso materiale la libertà e l'eguaglianza. Si evidenzia, alla luce delle mutate esigenze sociali, la necessità di garantire il corretto sviluppo del singolo sia in quanto tale sia nelle formazioni sociali riconoscendo il fenomeno dell'associazionismo e disparate forme di libertà -personale, religiosa e di coscienza, politica, di espressione, di pensiero...- indispensabili per il corretto funzionamento di una democrazia. Ma quante volte quella che è considerata la "fons fontium" nella gerarchia delle fonti legislative è calpestate, abusata, svilita? Troppe volte. I veri e profondi ideali che la Costituzione contiene non potranno mai tramontare proprio perchè consacrati al suo interno ma sono questi gli alti valori a cui tutti dovrebbero ispirare il proprio operato tenendosi lontani da particolari sofismi e giri di parole. Bisogna rendere concreto e cogente il pilastro su cui si poggia la Nazione e che ne rappresenta le radici, il percorso storico, l'identità. Sta alla nuova società e a noi, nuove generazioni, contribuire a rivalutare il frutto dello sforzo che i nostri avi fecero a loro tempo per consegnarci un mondo migliore che voleva farcela con i pochi mezzi a disposizione. Tocca a noi non dimenticare che la Costituzione è il cuore vivo e pulsante dello Stato, la sua linfa vitale.

La forza delle donne in nome di ipazia contro la violenza e per le pari opportunità

Rosita Di palma



Forse la stragrande maggioranza lo sa, ma, comunque, è utile ripetere, per la piccolissima minoranza che lo ignorasse, che la data dell'8 marzo ufficializzata a livello internazionale come Festa della Donna richiama alla mente la tragedia avvenuta, proprio in questo giorno, nel 1908, quando, per un incendio, ritenuto doloso, nei capannoni dell'industria tessile Cotton, a New York, 129 operaie persero la vita arse vive. Il proprietario dello stabilimento chiuse le porte impedendo che le operaie in sciopero potessero uscire. Di qui la tragedia che consacrò le vittime a martiri del lavoro, simbolo della lotta per l'emancipazione femminile in tutti i campi. Sarebbe opportuno che non dimenticassimo mai le motivazioni serie della Festa, ad evitare che l'evento fosse solo pretesto per la esaltazione e la celebrazione frivola del consumismo. Io, che da buon magnogreco di Poseidonia/Paestum mi sono formato agli studi classici e vanto con legittimo orgoglio una visione laica e sanamente pagana della vita, sottopongo alla riflessione delle amiche lettrici, innanzitutto, ma, ovviamente, non solo a loro, alcune schegge di quel mondo. Nella pianura pestana, che fu approdo degli Achei con il pietoso carico del pantheon di Iari e dei, Era Argiva, che fu, poi, Cerere e Cibele, testimonia con templi maestosi, metope votive e pitture vascolari la mitizzazione della donna/dea pronuba di fecondità. Sulla collina del Calpazio, dalla cattedrale/santuario, la mano di una Madonna espone, dalla prigione di una nicchia, un "granato" esploso nel riso della maturazione. E i chicchi (rosso, rosa, viola con striature di bianchiccio) reiterano il miracolo perenne della vita. E quei colori adombrano la ciclica ferita del mestruo, che fu demonizzato a stigma di lordura e di peccato e dose di intrugli di megere/fattucchiere nel medioevo dell'ignoranza e della superstizione, e si nobilitano e si esaltano nel rito della fecondità, che vede la donna, oggi come ieri, dea e madonna della procreazione e della perennità della specie. E quando gli antichi immaginarono di trasferire nel pantheon dell'eternità la potenza serenatrice delle arti, della poesia, della danza, della musica, ecc. non trovarono di meglio che materializzarla nelle figure delle Muse, le donne/dee, simbolo di eleganza, armonia, buon gusto e bellezza.

Ma vorrei indicare come modello soprattutto Ipazia, matematica, astronoma e filosofa del periodo ellenistico. Fu donna apprezzata e rispettata e per la sua vasta cultura occupò posti rilevanti di insegnamento e, conseguentemente, di organizzatrice culturale e di formazione delle coscienze nella notissima Scuola di Alessandria, dove divenne l'ultima rappresentante del platonismo con connotazioni anche religiose del paganesimo declinante. Entrò in conflitto con Cirillo, vescovo della città, e fu osteggiata e perseguitata. Lei resistette con coraggio. Ma anche, e forse soprattutto, per essere donna e, per giunta, bella, cadde in un agguato di fanatici, che la trascinarono in una chiesa, la denudarono e fecero scempio del suo corpo con cocci taglienti fino alla morte. La consacrarono, così, alla posterità come martire laica del libero pensiero. E, per questo, è stata protagonista di romanzi, poemi, pièces teatrali, sceneggiature cinematografiche, fonte di ispirazione di pittori e musicisti in ogni epoca e in tutti i continenti. Il suo martirio si ripete, con nomi diversi, ogni giorno e in luoghi diversi dove ancora si perpetuano i delitti contro la dignità e i diritti delle donne. L'augurio è che sia questo il senso vero di una ricorren-

za, che assume i contorni di festa. Questa l'introduzione dell'ospite d'onore professore Giuseppe Liuccio,



all'evento "La forza delle donne in nome di Ipazia, martire laica e del libero pensiero", organizzata dall'associazione A.GI.MUS., sezione Capaccio/Paestum, diretta dal m° Luigi Conforto e Rosita Di Palma, in collaborazione con il Comune di Capaccio, la bcc di Aquara e l'associazione Agorà dei Liberi. Alla serata sono intervenute le esponenti femminili di maggiore spicco del comune di Capaccio, l'assessore dott. Ssa Rossana Barretta,

assessore dott. Ssa Maria Rosaria Palumbo ed il presidente delle pari opportunità Maria Rosa Atrigna. Non è mancato il momento musicale che ha risaltato la cultura ed i talenti di cui è ricco il territorio cilentano, col fructo folk "CANTENNA" diretto da Gerardo De Leo, mentre i balletti sono stati curati da Antonietta Medugno, che in occasione della manifestazione hanno voluto presentare il loro primo cd dal titolo "Le Mura". Un folto pubblico ha preso parte all'evento, che per circa due ore è rimasto incollato alle sedie, ammaliato dal carismatico professore Liuccio, che con la sua cultura ha cibato la mente di tutti. "Noi dell' A.GI.MUS., fieri ed orgogliosi di collaborare con un personaggio di così tanto spessore e che porta sempre in alto il nome del Cilento, lo ringraziamo di vero cuore, come ringraziamo il vicesindaco di Capaccio dott. Nicola Ragni, che ci sostiene in tutte le nostre iniziative, ed il sindaco dott. Italo Voza".

TRENTINARA ZONA RESIDENZIALE DI PAESTUM CON IL PARCO E LA VIA DELL'AMORE

Giuseppe Liuccio



paesaggio smemore soprattutto nella primavera avanzata quando le fessure ardite delle rupi esibivano cespugli di sambuco nel trionfo bianco della fioritura, le ginestre ingioiellavano d'oro effimero i petti bianchi scanalati e i capezzoli appuntiti leggermente anneriti di rocce ossificate che suggerivano galoppi delle prime fantasie erotiche così come il cardo in fiore con il tenero velluto spiumato dal cilicio della scorza invitava a baci caldi e carezze tenere. "Sui monti di pietra può nascere un fiore"; e lì la natura esplose per miracolo nel trionfo dei germogli spontanei con conseguente ubriacatura di mentuccia, finocchietto, mortella, valeriana, rosmarino, erica, orchidea selvatica. Era il mio eden a impiastriaciar melina con il sottofondo di ronzio d'api a succhiare polline e ad inseminare buchi di roccia per altra proliferazione spontanea. E tutt'intorno lo strapiombo aereo di un paesaggio, orrido e bellissimo insieme, si caricava di sottile ma intensa tensione di sensorialità panica. Anche perché lì si materializzava una bella, intensa, commovente e tragica storia d'amore, che la tradizione orale ha tramandato di generazione in generazione, nel corso dei secoli. Ha fecondato anche la mia scrittura creativa: Saul, capobrigante, bello come un dio greco, occhi di fuoco e capelli incolti arruffati penetra con violenza nel palazzo del marchese per un saccheggio a mano armata. **Isabella**, la marchesina, luminosa di grazia e di sorriso, statuaria nella bellezza della verginità intonsa, impavida nella sfida a lamine di guardi. **E' cotta a prima vista**, irresistibile, furente a devastare cuore, anima e pensieri. Saul rinuncia alla rapina, Isabella ha trovato l'uomo dei sogni. **L'amore** esplose nottetempo nell'alcova del dirupo della **Preta 'Ncatenata**. e si consolida negli incontri reiterati fino a quando la delazione servile degli invidiosi di turno non arma la mano del marchese padre/padrone fermamente deciso a

stroncare la tresca con un plotone di soldati armati, piombati all'improvviso sui giovani amanti spersi nella passione senza freni, al punto che, per non cadere nelle mani dei soldati e finire vittime della vendetta del marchese adirato, con la sola colpa di un amore tanto bello quanto impossibile si baciano, con spudorata ingenuità per l'ultima volta, si incatenano in un abbraccio indissolubile e, insieme, si lanciano nel vuoto a peana di libertà. **Una avvincente e coinvolgente storia di amore e morte!!!** Ho suggerito, qualche tempo fa al sindaco di riscoprire ed esaltare la leggenda con la creazione di **UNA VIA ED UN PARCO DELL'AMORE** con percorso attrezzato con piante e fiori in tema e ritmato dai versi, scolpiti su maioliche colorate ad arabesco di muri, di poeti tutti i tempi. In attesa che l'Amministrazione Comunale trovi i fondi per dare corpo e sostanza al progetto, Vorrei esplicitarlo in breve anche in questo giornale online, campo di esercitazione di scrittura e palestra di democrazia dei giovani del mio paese. **Lo faccio a futura memoria**, ma anche nella convinzione che l'idea può diventare motore di sviluppo con varie iniziative sul tema. Qui di seguito ne elenco alcune.

1) **Recital** di poesie e canzoni d'amore; 2) **cineforum** con i grandi film d'amore; 3) **weekend di enogastronomia** all'insegna dei menu afrodisiaci 4) **paesticceria in tema** (sospiri d'amore) 5) **gadget**, frutto della creatività degli artigiani.; 6) **magliette prestampate** con le facce sorridenti degli innamorati suicidi, ecc, ecc. Insomma una serie di appuntamenti lungo tutto l'arco dell'anno, più radi nella bassa stagione, più intensi nei mesi estivi con l'intento di richiamare correnti di turismo giovanile, ma non solo, che dalla vicina costa di Paestum, Agropoli e del Cilento in genere, salgano fin quassù per una esperienza insolita **sull'onda delle emozioni d'amore**. Tornerò sul tema. Ma fin da subito mi

preme sottolineare che anche per questo **Trentinara**, come gli altri centri collinari della Kora Pestana reclamando, in sintonia e sinergia con Paestum, **Chesta è na storia r'amore e morte;/**



come è loro diritto, **una progettualità** **chesta è na storia violenta, amara;/ di territorio soprattutto nei settori strategici del turismo e della cultura** se racconta a Trentinara. / **Nzima na rupa, a l'acqua e lo viento./ del Gruppo Folk**, che ho apprezzato molto in una recente esibizione. Hanno fatto straordinari passi avanti, sotto la guida entusiasta ed appassionata dei coniugi **Antonio ed Anonietta Di Canto e di Gerardo De Leo**. Comincino ad ipotizzare una teatralizzazione della bella e dolente storia

d'amore di Saul ed Isabella, utilizzando all'occorrenza anche i testi della mia canzone **LA PRETA 'NCATENATA: Chesta è na storia r'amore e morte;/**

Un modo alternativo di produrre energia: il fotovoltaico

Andrea Di Mauro



La popolazione mondiale ha ormai superato la soglia dei 7 miliardi di abitanti. Ciò significa che in un futuro neanche troppo lontano occorrerà trovare nuove

de, l'energia che esso produce in un secondo è pari all'energia che verrebbe prodotta da tutti gli impianti elettrici della Terra se questi lavorassero a pieno regime per 6282459 anni. Per catturare questa potentissima fonte di energia sono stati messi a punto i pannelli fotovoltaici. E' trascorso molto tempo dal 1963, anno in cui la ditta giapponese Sharp produsse le prime celle solari commerciali. Da allora la ricerca in questo campo è andata avanti ed oggi si è arrivati, con risultati più o meno soddisfacenti, a diversi tipi di celle solari. Un primo tipo di celle solari è quello rappresentato dalle celle solari al silicio. Attualmente queste celle sono quelle che funzionano meglio e presentano un'efficienza che può raggiungere il 40% (per efficienza si intende la quantità di energia prodotta rispetto alla quantità di energia assorbita dalla cella). Il loro costo di produzione è tuttavia elevato a causa

delle condizioni di ultra-alto vuoto ed elevata temperatura necessarie per preparare il silicio e le stesse celle. Un altro tipo di celle solari sono le DSSCs (Dye-Sensitized Solar Cells, celle solari a colorante fotosensibilizzatore), un po' meno costose delle celle solari al silicio. Queste celle solari sono costituite da diversi componenti tra cui un colorante organico che assorbe la luce solare, in analogia con la clorofilla presente negli organismi vegetali. L'efficienza massima raggiunta dalle DSSCs è stata del 12.3%. Esistono poi le celle solari polimeriche bulk heterojunctions, di cui ci sono le prime applicazioni sul mercato. L'energia prodotta da tutti questi tipi di celle solari è pulita poiché non si hanno emissioni di alcun tipo nell'atmosfera. Un problema invece degli impianti fotovoltaici, oltre all'elevato costo di fabbricazione delle celle, è lo smaltimento dei pannelli solari non più funzionanti (un impianto fotovoltaico funziona mediamente per 20 anni) e il consumo di suolo quando l'impianto viene installato direttamente a terra. Tuttavia un domani se la ricerca raggiungerà i risultati sperati, il fabbisogno energetico della popolazione umana potrebbe essere soddisfatto utilizzando come unica fonte di energia il Sole.



ve fonti di energia, diverse dai combustibili fossili, per soddisfare le nostre necessità. Ogni azione comporta uno spreco di energia. Energia sotto forma di elettricità, energia sotto forma di calore, energia sotto forma di cibo e così via. Una fonte di energia immensa, che oggi è sfruttata in modo insignificante è rappresentata dal Sole. Per dare un'i-





Francesco Daniele

La satira "Trentinarese"

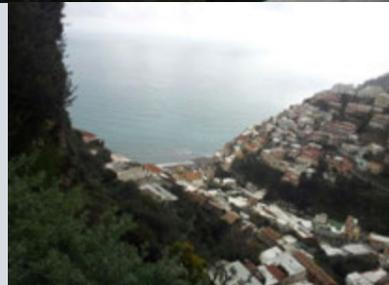
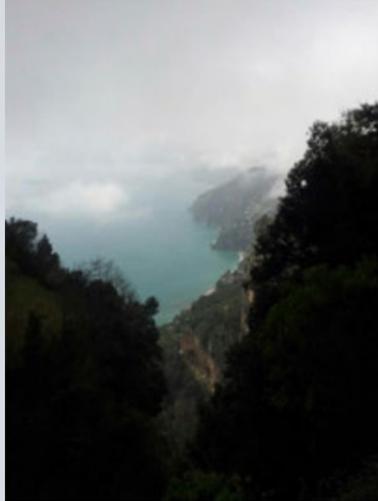


"Ieri & Oggi" Trentinara



Andrea Di Mauro

Foto della giornata Trekking Sul Sentiero degli Dei



“Parole, parole, parole..”

Sabrina Salerno (Capaccio)



Quasi tutti gli esseri umani sono specializzati. Nessuna altra specie al di là degli esseri umani sembra aver sviluppato un mezzo così potente come il linguaggio. Disponiamo certamente di altri tipi di comunicazione, definiti extralinguistici, ma nessuno di essi possiede la forza e la potenza delle parole. Le parole possono al tempo stesso renderci tristi o farci scoppiare di felicità; possono dominarci eppure al contempo donarci le ali della libertà. La parola ha questa funzione quasi magica, forse spaventosa di plasmare la mente altrui; se in questo momento io pronunciasse le parole “elefante rosa” voi non potreste fare a meno di pensare proprio ad un buffo e gigantesco elefante rosa. Ora magari rimuoverete l'immagine dalla vostra mente, ma intanto ci avete pensato. Con la semplice associazione di parole siamo così in grado di entrare nella mente

degli altri, possiamo addirittura guidare i pensieri degli altri. condizionarli. L'importanza del linguaggio era già ben nota anche al mondo antico, così Gorgia nell'Encomio di Elena avanza l'ipotesi che la donna sia fuggita verso Troia abbandonando il marito e la patria non tanto di sua volontà quanto sedotta dalle parole del giovane Paride. Come avrebbe potuto fuggire alla persuasione di quella gran dominatrice che è la parola? E non solo nella Grecia antica, ma anche a Roma le piazze e le strade abbondavano di oratori, veri e propri maestri della retorica, i quali ricevevano una rigida educazione fin dall'infanzia per raggiungere quelli che erano considerati i tre scopi principali dell'oratoria: “probare”, ossia dimostrare, “delectare”, ossia divertire e “movere animum”, ossia persuadere l'animo del pubblico. E forse è proprio quest'ultima capacità, quella di persuadere gli animi, che rende il linguaggio uno strumento straordinario e terrificante allo stesso tempo. Basti pensare che esperimenti condotti negli anni novanta del '900 hanno dimo-

strato che il semplice uso del maschile generico (utilizzare il termine “scienziati” per riferirsi sia a donne che uomini) veicola significati connotati in senso maschile. Sebbene non fosse stato specificato il numero di uomini e donne, i partecipanti all'esperimento in presenza del maschile generico tendevano a considerare la percentuale di donne cui ci si riferisce di gran lunga più bassa rispetto a quella degli uomini. In questo caso si parla di un linguaggio sessista, a cui tutti inevitabilmente facciamo ricorso ogni giorno e l'elemento più stupefacente è che per noi è difficilissimo sottrarci ad un linguaggio di questo tipo. La parola non ha corpo materiale, non possiamo toccarla, non riusciamo a vederla eppure a volte pesa più di un macigno. ferisce più di una lama affilata; quanta forza in qualcosa di così labile. Ma la storia ci ha insegnato che la parola può diventare anche un terribile strumento di potere; la lingua tedesca durante il nazismo fu prostituita per ridurre sempre di più lo spazio di pensiero dei cittadini, fino ad annullarlo e a trasformarli così in una serie di ingranaggi di una macchina agli ordini del dittatore. I discorsi in pubblico del Führer abbondavano di superlativi, ogni gesto compiuto dalla Germania nazista deve essere considerato unico, irripetibile. Gli effetti delle parole a volte possono essere devastanti, ma ci sono anche parole che riescono a calmare il timore, cancellare il dolore, infondere gioia. Ci sono parole che fanno l'informazione, quella vera. E ci sono parole che ci fanno sentire a casa anche a chilometri di distanza. E' questa la loro incredibile magia, possono distruggere o salvare, unirci o allontanarci per sempre. Non dette, sussurrate o urlate hanno un valore incredibile, un potere unico.



Longevità cilentana: il segreto è nei geni o nell'ambiente?

Marianna D'alessandro



Che nel Cilento si viva bene e a lungo è ormai noto da tempo, tanto da spingere alcuni tra i più importanti ricercatori impegnati nel campo a condurre studi incrociati sul genoma e sullo stile di vita di noi cari cilentani. Già verso la metà degli anni '90 la fama della longeva Italia aveva portato il biologo Ancel Keys, professore dell'Università del Minnesota, ad approdare nel Mezzogiorno dove tutt'oggi si registra una durata della vita che va ben oltre la media europea e dello stesso Nord Italia, in particolare nel nostro Cilento dove tra la popolazione non è poi così raro incontrare degli

che affascina la comunità scientifica e che è stato molto ben accolto nel Cilento dai nostri piccoli borghi che non hanno esitato a mettere a disposizione tutto ciò di cui c'è bisogno a sostegno della ricerca. E in realtà le “pretese” non sono poi così alte, tant'è che numerosi simpatici nonnini insieme a diversi giovani, uomini e donne hanno accettato, di buon grado, di prestarsi in qualità di “cavie” e sottoporsi di tanto in tanto a routinari esami di laboratorio. Unica condizione imposta: continuare a sostenere lo stile di vita che è sempre stato condotto. Gli esami in questione riguardano normali test biochimici e clinici che permettano di valutare quei parametri generalmente considerati fattori di rischio e che potrebbero portare ad una morte precoce. Inoltre vengono effettuati anche specifici test genomici che per-



Cruciverba Trendenarese

Orizzontale: 1) S'accire a Natale 6) Ardeno 8) Porta L'arca 9) L'inizio e la fine re Trendenara 10) Se nge mette L'uoglio

Verticale: 1) Nge facimo la “FESTA” 2) Nge cunzamo la nzalata re pemmarole 3) U'marito re la Reggina 4) Contentori per vari usi 5) Appicciato 6) Capo r'..

1		2	3	4	5	
		6				7
8						
9			10			

ultracentenari! L'evidenza portò così lo scienziato a stabilirsi a Pioppi: <<vorrei allungare la mia vita di almeno un ventennio>> diceva scherzando. Col senno di poi sembra proprio che il “modus vivendi cilentano” gli abbia concesso forse anche più di un ventennio se per lui si considera il raggiungimento dell'età di 101 anni! Durante il suo soggiorno poté studiare tutti gli aspetti della vita quotidiana con un occhio di riguardo per l'alimentazione: secondo Ancel Keys il segreto della longevità risiede nella “Dieta Mediterranea”, termine da lui coniato. E alla parola “dieta” non si attribuisce, in questo caso, il triste significato con cui viene intesa al giorno d'oggi, bensì si pensa alla Dieta Mediterranea come ad un regime alimentare sano,



corretto e bilanciato che prevede il consumo di alimenti genuini come pane, pasta, olio d'oliva extravergine, legumi, pesce azzurro, frutta e verdura di stagione...e con moderazione carne e formaggio (meglio se di capra!). Le ricerche sull'elisis di lunga vita cilentano sono ancora in corso, è l'Istituto MedEatResearch, centro dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli diretto da Marino Niola, a tenere in mano le redini di uno studio

mettano di individuare eventuali fattori genetici coinvolti. A tal proposito, ricorrente è il gene E4, principale imputato, colpevole di predisporre l'organismo a malattie neurodegenerative e cardiache che quindi abbasserebbero notevolmente l'aspettativa di vita. Dati scientifici sembrano dimostrare come nelle popolazioni cilentane la frequenza di questo gene si mantenga bassa e, fattore ancor più rilevante, il suo livello di espressione non mostri significative differenze nelle diverse fasce d'età. Come spiegare ciò? L'ipotesi più accreditata sembra ancora una volta sottolineare l'importanza dello stile di vita. Una corretta alimentazione dettata dalla Dieta Mediterranea, coniugata con attività fisica moderata ma regolare, respirare aria pulita potrebbero infatti influenzare positivamente una condizione genetica di per sé sfavorevole. Una conclusione che costituisce un'ottima notizia per il genere umano soprattutto in un'epoca come la nostra in cui i semplici piaceri della vita come il riunirsi con la famiglia intorno alla tavola per un pranzo sano e completo o una passeggiata all'aria aperta sono sempre più frequentemente sostituiti da pasti veloci con “cibo spazzatura” e vita sedentaria davanti a TV e videogiochi. La nostra terra ci offre opportunità che tutto il Mondo ci invidia (sembra che persino George Clooney stia cercando casa nel Cilento!) e che si deve continuare a sfruttare e a promuovere tra le nuove generazioni. Una vita lunga e in salute è il sogno di tutti: per noi cilentani potrebbe rivelarsi una splendida realtà.

Soluzione nel prossimo numero de “Il Bannista”

Proverbi e detti "Trentinaresi"

"Addò viri e addò ciechi"



Traduzione nel prossimo numero de "Il Bannista"

*"Si viri nu paese abbandonato
co quatto case nzimma no sderrupo,
na vecchia ca è cchiù vecchia re le mmura,
cchiù ghianca re le pprete re la via,
Chesta è la terra mia!"*

Giuseppe Liuccio

LA FOTODELMESE-APRILE 2013



*"Il bello della foto
non è il soggetto
ma l'emozione che
essa trasmette"*
Foto di Alice Volpe

codice 04del concorso
marzo 2013

Concorso

Continua il concorso fotografico

Inviateci le vostre foto di Trentinara! Potete far riferimento a qualsiasi luogo/paesaggio del nostro stupendo paese; immagini storiche, attuali, in occasione di festività...

Dove inviarle: sulla pagina facebook "Il Bannista" o sul gruppo "Giornale on-line IL BANNISTA".

Pubblicheremo, ogni mese, quella considerata più bella!

Chi decide: verrà fissato un termine massimo per la consegna; dopodiché lanceremo la votazione virtuale.

I termini e le modalità di quest'ultima verranno resi noti, attraverso la nostra pagina, tra qualche giorno.

Partecipate!

Rubrica di cucina

Cucina...cu'mico!!!

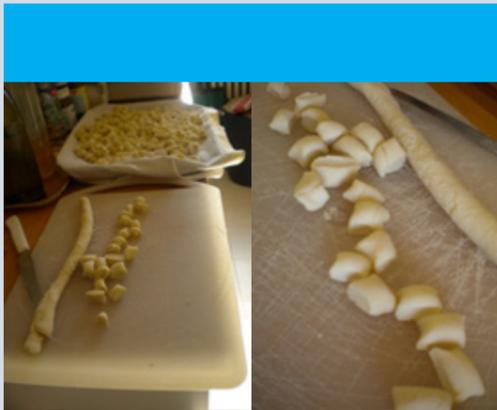
Devid Orlotti



“Cavatieddi e Purpette re Patane inda lu Sugo”

Ricetta per 3 persone
“Cavatieddi”

Ingredienti:
150 gr di farina “00”
150 gr di farina di grano duro
Un pizzico di sale
Olio
Acqua calda (Quanto basta)



“Purpette re patane”

Ingredienti:
300 gr di patate bollite
1 uovo
Prezzemolo
Formaggio caprino
Un pizzico di sale



Mettere a friggere le “Purpette” in olio bollente.

Preparare un piatto con carta assorbente e posizionarci le polpette calde e fumanti per farle raffreddare.



Preparare il sugo con olio, rigorosamente di Trentinara, cipolla tagliata a tocchetti.

Portare ad ebollizione e adagiarsi, facendo attenzione, le polpette far cuocere per circa 30 min.



Bhe! potete vedere dalle foto che è un piatto invitante e gustoso.

Da accompagnare con pane di Trentinara, e vino re “lu Maretto”...



Preparare una pentola con acqua metterla sul fuoco e portare ad ebollizione, calare i “Cavatieddi” e quando salgono a galla sono pronti per impiattare.

Buon Appetito a tutti!!!



Mariella Lanzalotti (Agropoli)



U' Pastiere (Timballo di pasta)

Ingredienti
8 uova
500gr di pasta “maccheroni”
250 g formaggio primo sale
300 g di salumi vari
200g di formaggio grattugiato
q.b.sale
q.b. pepe
q.b. olio

Preparazione

Lessare la pasta e scolatela al dente . Tagliate a pezzettini i formaggi e i salumi in una scodella capace di contenere anche la pasta già lessata e condita da olio. Aggiungere al composto le uova sbattute assieme al pepe e al sale e fate amalgamare tutti gli ingredienti. Preparare uno stampo di 24 cm di diametro unto da burro. Versate lentamente il composto nello stampo e infornatelo a forno già caldo a 180 gradi per una 25/30 minuti. Il timballo non va servito caldo, in genere va preparato il Venerdì o il Sabato santo come piatto freddo d'entrata al pranzo della pasquetta .



Torta di riso

Ingredienti
Per pasta frolla
500gr di farina
3 tuorli d'uovo
200gr di strutto o burro
200gr di zucchero
Un pizzico di sale
Buccia di limone grattugiato
1 cucchino di lievito per dolci

Per ripieno
350g di riso
150g di frutta candita
220gr di zucchero
300gr di ricotta
2 cucchiaini di polvere di cannella
6 uova
1litro di latte
Fior d'arancio a piacere
q.b. zucchero a velo
½ litro di crema pasticcera
Alternativa al cioccolato
100 gr di cioccolato fondente a pezzetti
50g di cacao amaro

Preparazione

Per la pasta frolla amalgamare tutti gli ingredienti e farla riposare per 30 minuti avvolta nella pellicola.

Per il ripieno far bollire nel latte con due cucchiaini di zucchero il riso, il riso deve avere una cottura al dente, scolarlo e farlo raffreddare. Nel frattempo passare al setaccio la ricotta, unire il restante zucchero, aggiungere i canditi a dadini, la polvere di cannella, le uova, fior d'arancio, la crema e il riso e amalgamare il tutto.

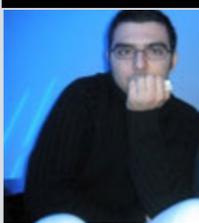
Per l'alternativa al cioccolato aggiungere il cacao e il cioccolato.

Imburrare e infarinare la teglia e foderarla con la pasta frolla precedentemente stesa con il mattarello non troppo sottile. Versare il ripieno fino ad 1 cm dal bordo della teglia. Con la rimanente pasta frolla formare delle strisce e disporle sul ripieno come nella classica pastiera. Cuocere a 180 gradi per 45/50 minuti deve avere un aspetto d'orato e asciutto.

Una volta raffreddata cospargete lo zucchero a velo.

IL MARZO DI REAL TRENTINARA E VESOLE

Francesco Vinci



La settimana Il mese di marzo per il calcio trentinare è stato per certi versi in chiaroscuro. Il Real Trentinara, che insegue ancora quel lumicino di speranza per arrivare ai play off, vince a inizio mese in casa del Città Di Campagna, grazie alla doppietta dell'attaccante Edmondo Campione, per tutti Eddy. Sette giorni dopo la squadra allenata da Carmelo Condemi soffre ma vince a Capaccio contro il Massalubrense. Per i nostri colori segnano Francesco Pecora e "Beppe" Coccorullo. L'ultima partita prima della lunga sosta pasquale si è giocata di domenica mattina a Castellammare di Stabia, nel suggestivo "Romeo Menti", stadio della Juve Stabia. Il Real ha perso 1-0 e ha di fatto detto addio al sogno di agguantare gli spareggi promozione. Dopo Pasqua l'attesissimo derby contro la Calpazio. Real a quota 50 punti, al terzo posto nel girone B di Eccellenza. Il Vesole perde la testa della classifica dopo un dominio di oltre due mesi: decisivi i pareggi in casa contro lo Scigliati (1-1 a segno Armando Marino "Il Pa-

rente") e a Cicerale (1-1 Taddeo). La vittoria nel derby contro il Monteforte per 6-1, dove spicca la tripletta del solito Armando, ha portato un po' di morale alla truppa allenata da Angelo Marandino, che chiude il mese al terzo posto nella classifica del girone capaccese di Terza Categoria.

Sport di "Casa Nostra"



IL PAGELLONE

Care mozzarelle di bufala campana geneticamente modificate, ritorna il Pagellone del Real Trentinara dopo la sosta di Febbraio, dato che era lo sciopero Nazionale dei Pagellisti per protestare contro il caro-biglietti introdotto dall'A.S.D Aics Poseidon. Marzo per il Real Trentinara è stato un mese relativamente tranquillo, nonostante l'ultima brutta sconfitta patita a Castellammare di Stabia, e nonostante Francesco Sica abbia rubato tre caramelle a un bambino trentinare. Detto questo godetevi questo pagellone. Buona lettura.

MAZZA 8,5 Un paratutto. Uno che se gli metti tre carri armati davanti questi non passano. Un portierone di tutto rispetto che ha reso la difesa del Real la meno battuta del campionato.

RAGNO NERO

CERRATO 6 Ha sofferto tanto insieme alla sua folta chioma, ma essendo un Under gli diamo la sufficienza come incoraggiamento. Urge però più personalità, per evitare che finisca a testa in giù...

PIPISTRELLO

COCCORULLO 7 In questo mese è arrivato anche il primo gol con la Sacra maglia del Real. Il valore del giocatore non lo scopro certo io, bensì la Questura di Vallo della Lucania.

SPAZZINO

P.D'ANDRIA 7 La capocciata presa in quel di Massalubrense quattro mesi or sono gli deve aver fatto bene in fondo. Nel ruolo di centrale è uno dei migliori, come guardiano della difesa pure meglio.

SENTINELLA

CONSIGLIO 6.5 Uno degli Under più talentuosi, e uno di quelli che ha giocato con più continuità. Abile anche con il pettine, potrà solo crescere dietro tutti questi campioni.

BOY SCOUT

GUERRERA 6.5 Non è stato il miglior Ciccio visto fin qui a marzo. Alterna prestazioni scintillanti a improvvisi cali di tensione, ma il Geometra è sempre un punto di riferimento vitale.

RIGHELLO

SILENO 7 Dopo un inizio piuttosto soporifero, Gennariello,

con l'arrivo imminente della primavera è uscito dal letargo, regalando dribbling ubriacanti e prestazioni da annotare.

RONDINELLA

COCCARO F. 6 Da Laurino a Castellammare il passo è breve. Ha margini di miglioramento, anche se non è un fenomeno.

Avrebbe fatto figuroni nella juniores trentinare, ma la juniores trentinare purtroppo è deceduta.

MARMOTTA

G.D'ANDRIA 7,5 Che sia il miglior giocatore visto a Trentinara non ci piove, anzi sì perchè vedo le grondaie piene d'acqua. Purtroppo questo mese l'ha passato tanto in infermeria quanto al Tribunale di Salerno.

Ma Trentinara è innamorato di lui, fidanzata permettendo...
SOTTO SCACCO

F.PECORA 7 Ci mette sempre tanta volontà e tanta grinta. Chiaro però che non è un bomber da 20 reti l'anno. Il bacio alla maglia dopo il gol al Massalubrense è un bel segno di attaccamento ai colori.

SANGUISUGA

SICA 7 Sta facendo di tutto: centrale di difesa, centrocampista centrale, attaccante, facchino, fruttivendolo, macellaio. Manca però il gol in questo 2013, e se non lo fa nel derby con la Calpazio lo mando a sciare sul Monte Vesole.

ALBERTO TOMBA

CAMPIONE 7+ 14 gol sono un bel biglietto da visita. Il bomber olevanese alla fine, pur peccando nella fase di partecipazione del gioco sta facendo quello che più gli viene facile: no, non intendo andare in discoteca, ma i gol.

VORACE

DI BIASE 4,5 Purtroppo non ha reso come ci si aspettava. Di chi è la colpa lo sa solo il Fato, per adesso aspettiamo qualche suo benedettissimo gol.

CAMMELLO

MISTER CONDEMI 6,5 Grinta da vendere e un buon lavoro svolto fin qui. Carmelone non sta stupendo ma nemmeno deludendo, quindi bene così, palla lunga e pedalare!!!

GURU

NOTTE BRAVA PER MISTER CONDEMI AL RISTORANTE "LA FOCACCINA" DI SALA CONSILINA. IL TECNICO AVREBBE INTONATO A SQUARCIAGOLA "IO VAGABONDO" PRIMA DI PERdersi NEI MEANDRI DELL'ALCOL. LA SOCIETA' LO HA PUNITO CON UNA MULTA SALATA. IL COMUNE DI TRENTINARA LO HA RESO CITTADINO ONORARIO.

EPISODIO CURIOSO AL CAMPO DI ALLENAMENTO "TRENTINARELLO". GIOVANNI D'ANDRIA, IN PREDIA A UN RAPTUS DI FOLLIA, AVREBBE MINACCIATO CON DUE CINESINI ALFONSO MAZZA, FORSE PER UNA PARTITA DI PING PONG PERSA. ALLA FINE, D'ANDRIA, RIPRESOSI CON UN PO' DI ACQUA E ZUCCHERO, AVREBBE RIVELATO: "VAI ALFFFFFFFFFFF" ADDIO PORCI

E PERMETTETEMI DI DEDICARE QUESTO PAGELLONE A ENZO RUOCCO. SPERO TU POSSA LEGGERLO E CHE QUESTO MIO SCRITTO POSSA STRAPPARTI UN SORRISO. TORNA PRESTO, ENZO-NE!!!!

La coccinella blu

Erica Fraiese

*Quando ancora esistevano i maghi e le fate, in un castello immerso in una fitta bosca-
glia e baciato dalla luce, viveva un conte presuntuoso e scontroso che tutti cercavano
di schivare e che per questo viveva in completa solitudine.*

*L'unico amico che lo ascoltava nei momenti di maggiore tristezza era il silenzio, con
il suo nulla e con la sensazione di vuoto che portava anche negli animi più allegri.*

*Un giorno giunse nei dintorni del castello un mago i cui poteri, a detta di tutti, erano
infiniti.*

*Arrivato presso la dimora del conte chiese ospitalità, ma egli scontroso come sempre,
lo mandò via.*

*Il mago allora, per vendicarsi, compì sul conte il sortilegio più crudele: gli fece assa-
porare e gustare la felicità e successivamente lo fece sprofondare di nuovo nell'abisso
del dolore e della solitudine.*

Volete, dunque, sapere cosa fece il mago?

La felicità è avere una persona con cui condividere la positività.

*Il mago aveva prima dato al conte questa persona e poi l'aveva fatta volare in cie-
lo, fissandola come un confetto d'argentonella notte mentre il conte divenuto ormai
umile e tollerante fu saldato nel firmamento sotto forma di girasole affinché irra-
diasse il mondo con i suoi raggi.*

Ma quale triste destino!

*Ogni volta che il conte sorgeva la luna scappava e viceversa quando la luna sorgeva
il sole era costretto a fuggire. Dal loro amore, però, nacquero due elementi: l'aurora
e il tramonto.*



Traduzione del proverbio sul Primo numero de "il Bannista"
"I fatti si dicono subito perchè poi non si dicono più"

...Riferimenti degli articoli:

Mediazione Giuridica "L'utilizzo degli strumenti della mediazione come ausilio nell' audizione del minore" Mario Brengola Psicologo, Mediatore e Psicoterapeuta Familiare presso lo Staff per la Clinica, Didattica e Ricerca dell'Istituto di Psicologia e Psicoterapia Relazionale e Familiare di Salerno. (AIMS "Mediazione familiare sistemica" rivista annuale 2010/2011)

www.stiletv.it

www.basilicatanet.com

www.comune.trentinara.sa.gov.it

Direttore de "Il Bannista": Roberto Paolantonio
Responsabile articoli: Donato Savria
Responsabile impaginazione: Devid Orlozzi